

Parrocchie di Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Solcio, Calogna e Comnago

Via S. Martino 7 - 28040 Lesa - Tel. 03227360 - don Simone Dall'Ara- ce ll.3487257781

www.upmvergante.it

III° Domenica di Pasqua (anno B) – 13 Aprile – 21 Aprile 2024

DATA	LUOGO ORA	CELEBRAZIONE	INTENZIONI
Sa 13	Comnago 16.45	Messa	Giacomo Pasquali.
	Villa Lesa 18.00	Messa	Fam. Re Franchini.
Do 14	Belgirate 9.45	Messa	Riccardo, Lisa, e Tina Pollini. Oscar Diozzi. Fabio Angeretti.
	Lesà 11.00	Messa	Per intenzione particolare (Isabella). Anna Arluna.
	Solcio 18.00	Messa	Maria Bisi. Rosetta, Antonio, Ivonne, Vittoria.
Ma 16	Villa Lesa 18.00	Messa	
Me 17	Belgirate 18.00	Messa	Don Franco. Cesare e Gina Venturini.
Gi 18	Lesà 9.00	Liturgia della Parola e Adorazione	
Ve 19	Villa Lesa 18.00	Liturgia della Parola	
Sa 20	Calogna 16.45	Messa	
	Villa Lesa 18.00	Messa	Fam. Re, Franchini. La Gioia Michele (terzo anniversario). Braga Bruno. Motta Domenico
Do 21	Belgirate 9.45	Messa	Falciola Angelo, Carlo, Maria, Franca e Caterina. Rina Pollini, Franco Leonello e Tiziano. Anna Mazzoleni.
	Lesà 11.00	Messa	Defunti Fam. Soldaini e Spiti. Don Luigi Rossi.
	Solcio 18.00	Messa	Celso.

“Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia.

Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'un'alba che ci aspetta”

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». (Lc 24,35-48)

Samaritani collettivi Corpi di pace dentro i conflitti
Interessante articolo che lascio alla vostra lettura.
in "Avvenire" del 4 aprile 2024

«Dal luogo in cui abbiamo ragione, i fiori non spunteranno mai in primavera». A 24 anni dalla sua morte, i versi di Yehuda Amichai, uno dei padri della poesia israeliana, continuano a smascherare la falsa ragionevolezza della guerra. Di quella che ancora una volta dilania il Medio Oriente e delle altre 184 guerre in corso nel pianeta. Non a caso sono nati in Terra Santa, che della logica illogicità dello scontro a oltranza è emblema e profezia. L'ampia fascia di altipiani desertici e colline verdeggianti tra il Giordano e il mare è un concentrato di buone ragioni per far girare all'infinito la macchina del conflitto. Ciascuno, essere umano, comunità o popolo, ha una sfilza di torti, abusi, vittime da rinfacciare all'altro. Ciascuno ha una motivazione valida per nutrire paura e sfiducia nei confronti del vicino. Ciascuno ha "parole buone" – esistenza, ritorno, resistenza, sicurezza, perfino fede – con cui giustificare la "necessità" di combatterlo. Peggio, di eliminarlo. Parole che governi e nazionali e internazionali, rilanciano, ammantandole di un'aura di ineluttabilità esano realismo. Ne stiamo sentendo tante in questo tempo di normalizzazione della violenza bellica. La guerra come destino inevitabile, non come somma e conseguenza di deliberate scelte politiche, economiche e sociali. L'opzione unica che occulta la non volontà di costruirne altre. In un luogo simile – affollato di buone ragioni – non c'è posto per la vita, neanche quella di un fiore, scrive il poeta Amichai. La vita richiede spazio. Spazio in cui si insinui la storia dell'altro. In cui le sue altrettanto granitiche motivazioni aprano crepe nelle proprie. La pace allora comincia da una "fessura". Uno spiraglio da cui far entrare un filo di luce nel buio del "conflitto ragionevole". Chi e in che modo può aprirla? Le istituzioni internazionali, ingessate da meccanismi ormai obsoleti, sembrano non riuscire, quando anche – e non sempre – lo vogliono. Alla loro inerzia fa da contraltare l'attivismo di gruppi, movimenti, associazioni, Ong della società civile. Nei teatri bellici più cruenti, troviamo là questi "samaritani collettivi", per parafrasare papa Francesco. Consapevoli di non poter risolvere il conflitto, ma determinati ad aprire una fessura. Come? Confutando, con i propri gesti, la logica della guerra. Quella dei civili e delle loro vite trasformati in danni collaterali più o meno accettabili in base alla posta in gioco. Quella della linea netta tra i propri e gli altri, i buoni e i cattivi, il bene e il male. Quella dei diritti umani a geografia variabile e dei dittatori finanziati con denaro pubblico dei contribuenti, quando fanno comodo. Gli operatori umanitari non lo fanno con i discorsi dotti. Portano i propri corpi dentro le lacerazioni dei conflitti – i tanti sotto gli occhi di tutti e i molti di più invisibili – per curare, sfamare, dissetare, salvare dall'annegamento, educare. Ovunque ci sia necessità: da Haiti all'Ucraina, dal Messico al Myanmar al Sudan. Indistintamente. L'esempio di World central kitchen è eloquente. All'indomani del 7 ottobre, nel caos generale, le sue cucine di emergenza hanno dato da mangiare agli israeliani sfollati dai kibbutz del sud e del nord. Con lo stesso spirito hanno donato 43 milioni di pasti ai palestinesi di Gaza. Sette di loro sono stati uccisi mentre lo facevano. È inaccettabile. Tanto più che sono morti per la fame, non propria bensì per saziare quella altrui. Eppure, accade spesso. Solo nel corso del 2023, in base alle stime di Humanitarian outcomes, che ha realizzato un'apposita banca dati, 116 operatori umanitari sono stati uccisi in servizio. Ogni volta – purché siano cittadini del Nord del mondo e non locali – il mondo si indigna, almeno a parole. Eppure, fino a un minuto prima, quegli stessi uomini e donne erano stati accusati di connivenza, interesse personale, nel migliore dei casi, ingenuità. No, non sono ingenui. Di nuovo la Terra Santa lo dimostra, a chi ha il coraggio di guardare oltre l'ideologia del "conflitto inevitabile". I costruttori di pace – e ce ne sono tanti in Israele come in Palestina, una pluralità di gruppi e reti troppo poco ascoltati – hanno impresse sulla propria carne le ferite di 75 anni di guerra nonché lo stigma del "tradimento" di fronte al clan di appartenenza. Le hanno, però, trasformate in fessure da cui far entrare un barlume di luce. La società civile sta facendo la sua parte. La comunità internazionale, almeno, non la lascia sola.

Avvisi

Domenica scorsa abbiamo celebrato **la festa di Madonna di Campagna**. Momento bello e partecipato. Abbiamo rinnovato l'adesione filiale delle nostre comunità alla Madre del cielo. A giugno inizierà il restauro dell'altare. Per questo le offerte raccolte costituiranno la prima donazione per questo importante lavoro progettato da don Mauro. Le offerte raccolte: 756,54. Grazie per la vostra attenzione. Alcune persone ci stanno chiedendo come fare a donare per sostenere il restauro. Nelle prossime settimane presenteremo le diverse modalità.

A Villa Lesa ci sono state infiltrazioni dal tetto della Sacrestia. L'acqua ha bagnato la volta che ora si presenta umida. Bisognerà intervenire per la sostituzione di molti coppi e la spesa sembra non da poco.

E' terminata la **vendita delle azalee**. Sono state raccolte euro 1.780. Grazie per la vostra partecipazione. Le offerte serviranno per la Caritas e per l'Oratorio.

La segreteria è aperta il sabato mattina dalle 9.30 alle 11.00.